

Maria Paola Ruffino

Merletti. La poesia del nodo



Merletti. La poesia del nodo

Maria Paola Ruffino

L'11 giugno 2010 il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento della Sala Tessuti dedicato ai merletti. Sono esposti 101 manufatti appartenenti alle collezioni di Palazzo Madama, scelti a illustrare l'arco cronologico compreso tra la fine del XVI e il XIX secolo [fig. 1]. Il patrimonio del Museo consta di oltre 350 campioni e alcuni capi di abbigliamento, vesti e arredi liturgici ornati di merletto. Si formò a partire dal 1870, in tempi precoci rispetto al generale crescere dell'interesse per il tessile antico e, nello specifico, per il merletto. In quegli anni il Museo, nato nel 1863 come Museo Civico, andava sempre più configurandosi come museo di arte e industria, costituendo collezioni di eccellenti manufatti storici delle varie arti applicate perché fossero modello per la produzione contemporanea. L'attenzione alle arti dell'ago e dei fuselli da parte di studiose e collezioniste (soprattutto donne) ebbe spesso un risvolto filantropico, con l'istituzione di scuole dove tali arti potevano essere riscoperte e insegnate per offrire lavoro alla manodopera femminile. Stretto fu anche il contatto con l'interesse etnografico, con la valorizzazione di lavorazioni di tradizione locale (il Museo possiede un centinaio di merletti 'etnografici', provenienti perlopiù dalla Valle d'Aosta). Gli acquisti del Museo nei primi decenni denotano una precisa attenzione al merletto nelle sue forme più antiche, ai ricami a punto

tagliato con inserti ad ago, ai burattini e ai *filet* ricamati.

Il grande incremento della collezione è tuttavia da ricondurre agli anni trenta del XX secolo, con gli eccellenti merletti fiamminghi e francesi legati nel 1932 da Ettore Mentore Pozzi e soprattutto con la curatela della collezione di pizzi e ricami da parte di Elisa Ricci, la maggiore studiosa del merletto italiano, che dal 1934 affiancò il direttore Vittorio Viale. È lei a scegliere i quarantuno merletti italiani acquistati dalla collezione di Emma ed Ernesto Aruch, assicurando a Torino la proprietà di manufatti già famosi tra i collezionisti internazionali e da lei stessa pubblicati. Nei due volumi sulle *Antiche Trine Italiane*, del 1908 e 1911, la Ricci già aveva illustrato pezzi importanti oggi in Museo: i pizzi ad ago della Marchesa Cristina del Carretto, giunti in dono nel 1896, e alcuni della propria collezione, donati nel 1935 [fig. 2].

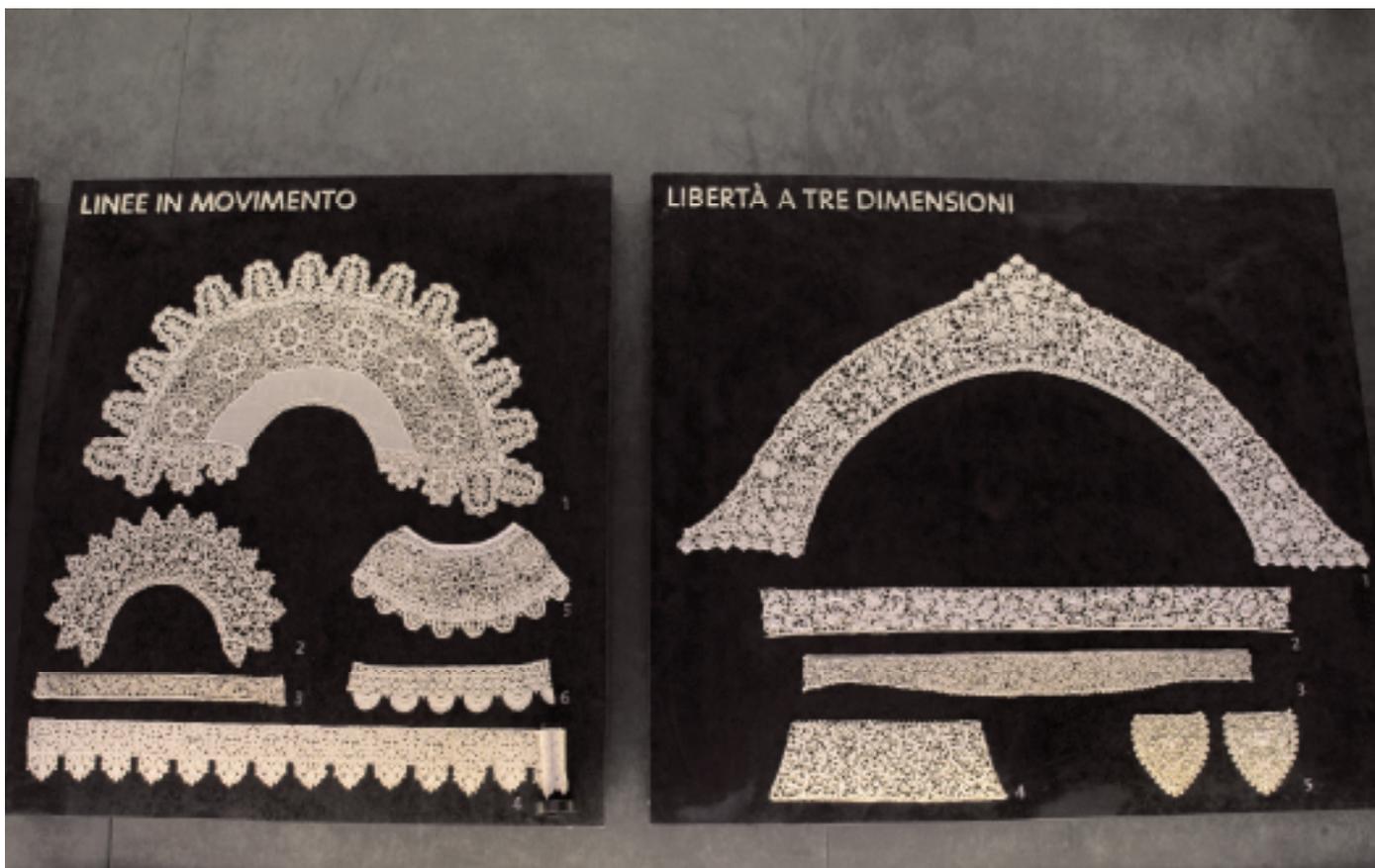
La scelta effettuata per la presente esposizione intende offrire un *excursus* sulla storia del merletto, sulle sue forme e tecniche, sugli usi e sulla moda. I manufatti sono esposti in ordine cronologico, raggruppati sotto titoli che, pur con leggerezza, evidenziano caratteristiche descrittive dei diversi momenti della produzione: l'iniziale affrancamento del lavoro ad ago dal ricamo su stoffa; l'evoluzione del disegno dai motivi geometrici tardo cinquecenteschi al movimento del XVII secolo; il differenziarsi delle produzioni dei vari

centri manifatturieri e dunque le diverse tipologie legate al nome delle città (Milano, Bruxelles, Malines...), di cui si colgono le particolarità tecniche mediante dettagli fotografici. Sono presenti monitor che attraverso carrelate di immagini chiariscono che cosa sia strutturalmente un merletto, le tecniche con cui è prodotto, quando è iniziata la sua storia e quale sia il suo valore nella storia della moda e nella nostra vita.

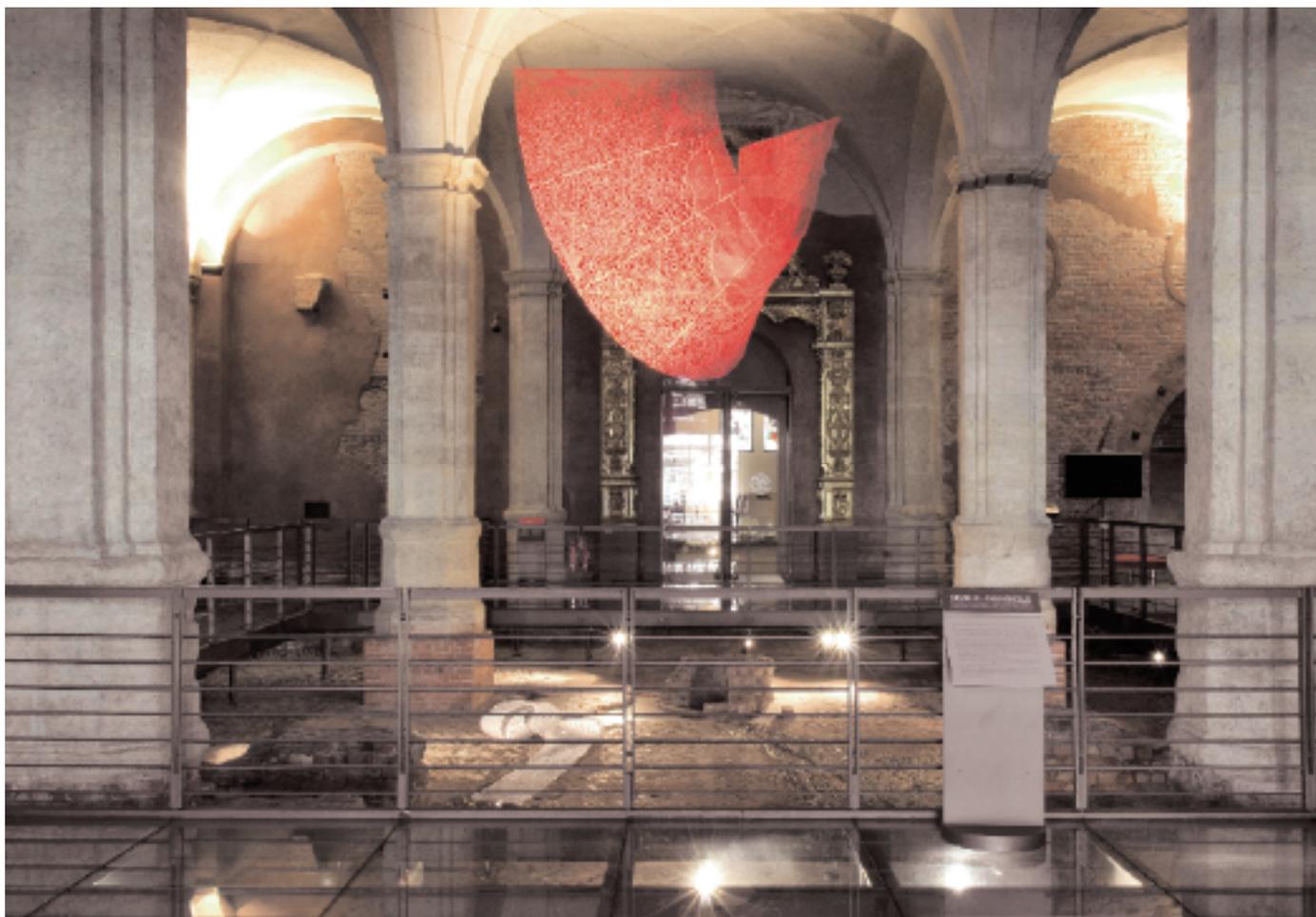
Con attenzione particolare, l'allestimento mira a far vivere i merletti antichi non solo come manufatti artistici del passato, ma come oggetti contemporanei, esempi di tecniche cariche, anche oggi, di potenzialità creativa. Per allontanare l'idea di alterità si sono posti in evidenza gli elementi essenziali del merletto: il nodo, l'intreccio, la rete. Forme che appartengono alla nostra esperienza quotidiana, insite nella natura che ci circonda e oggetto, o modalità, di tante nostre azioni. Quale esplicito invito a trarre ispirazione creativa dal merletto e a riappropriarsi delle sue tecniche anche per nuove finalità espressive, abbiamo collocato nella sala alcune creazioni contemporanee di Thessy Schoenholzer Nichols, Gina Morandini e Wanda Casaril. I pezzi delle tre artiste, così diversi dai pizzi storici che li circondano e pure a loro così strettamente legati, evidenziano la libertà espressiva di quelle tecniche e di quei materiali, la loro duttilità e dunque vitalità non soltanto nel proseguimento, pur importante, delle forme e applicazioni tradi-



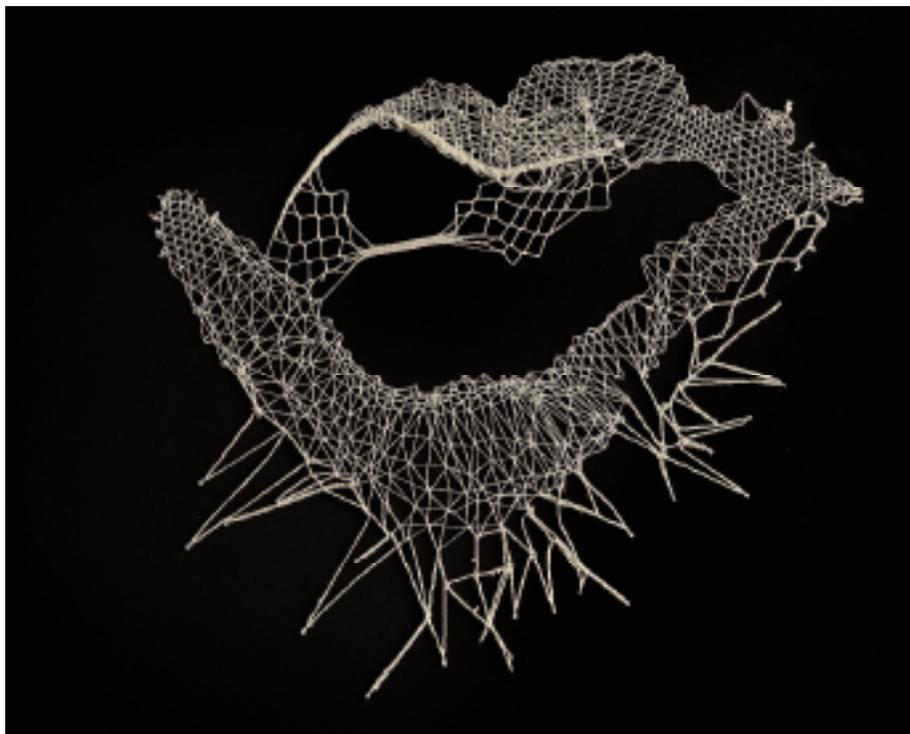
1. Merletti. *La poesia del nodo*, 2010. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, Sala Tessuti.



2. Merletti. *La poesia del nodo*, particolare, 2010. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, Sala Tessuti.



3. In alto al centro: W. Casaril, *Mappa per un viaggio immaginario*, 2005, cucito su carta, tinto e dilavato. Mostra *Simile - Dissimile*, 2010. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, Corte medievale.



4. T. Schoenholzer Nichols, *Phlebotomus 3*, cotone, lavorato a fuselli, cm 16,5x14,5.

zionali. Le tre artiste, che hanno coinvolto il pubblico del Museo in un *happening* di intreccio artistico, hanno anche allestito nella corte medievale la mostra *Simile-dissimile* (11 giugno-29 agosto, prorogata al 10 ottobre) [figg. 3 e 4]. Qui sono esposti manufatti ispirati al rapporto con l'ambiente che li ospita, particolarmente suggestivo per la stratificazione storica resa esplicita dagli scavi archeologici, a partire dai resti della porta romana, per passare alle fondazioni medievali, sino ad arrivare alle volte seicentesche.

A un coinvolgimento pratico, più giocoso e scherzoso, è invece dedicato l'*Atelier* nella Torre romana, a fianco della Sala Tessuti, dove il pubblico è invitato a realizzare una gorgiera, un collo piatto alla d'Artagnan o un cravattino di carta se-



5. *Atelier*, 2010. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, Torre romana.

guendo le istruzioni e i modelli tratti dai dipinti del Museo [fig. 5].

Al nuovo allestimento si è accompagnata un'offerta formativa specialistica con il corso di *Analisi e riconoscimento del merletto antico*, tenuto a giugno e ottobre da Thessy Schoenholzer Nichols e articolato in due sessioni, ognuna di tre giorni.

Il riallestimento della Sala Tessuti è stato preceduto da un lavoro organico di revisione della schedatura dell'intera collezione di merletti (già

condotta nel 1988 da Marinella Rapetti, Maria Grazia Boschini e Marina Carmignani sotto la guida di Alessandra Mottola Molino, affidata ora a Marina Carmignani e Marialuisa Rizzini), di restauro (lavaggio e, in alcuni casi consolidamento, di 34 manufatti, a cura del laboratorio torinese di Cinzia Oliva) e documentazione fotografica a colori (120 merletti, a cura di Paolo Robino). Per il 2011 è in programma la pubblicazione del catalogo della collezione.

Già nell'anno scolastico 2009-2010 ha avuto corso un progetto educativo con i ragazzi del III anno del corso in "Fashion and Textil Design" dell'Istituto Europeo del Design di Torino, che, lavorando sotto la guida del prof. Alessandro Moroni sui concetti base del merletto (nodo, rete, trasparenza, filo, pieno e vuoto) hanno realizzato capi di abbigliamento esposti a Palazzo Madama nella mostra *Intrecci* dall'11 giugno al 25 luglio 2010.